

A ROMA LA FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ DAL 23 SETTEMBRE AL 1 OTTOBRE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

10.499 nuovi iscritti con la «leva Gramsci» Superati 447 milioni per la sottoscrizione

NELL'INTERNO UN INSERTO SPECIALE

- La «leva Gramsci» per il rafforzamento del PCI
- Nove milioni di voti, 1.500.000 iscritti (articolo di Gian Carlo Pajetta)
- La FGCI all'avanguardia nel moto rinnovatore
- Il bilancio del Partito e il bilancio dell'Unità

CONTRO LE ESIGENZE DEI LAVORATORI E DEL PAESE LA PERICOLOSA AVVENTURA CONSERVATRICE DELLA DC

NASCE NEL DISCREDITO IL GOVERNO CENTRISTA

Oggi o domani Andreotti porterà a Leone la lista dei ministri — Una lettera di Moro al presidente del Consiglio ribadisce l'opposizione al centrismo — «Vertice» DC-PLI-PSDI-PRI per il programma: confermati gli attacchi al diritto di sciopero e alla legge dell'affitto agrario — Probabilmente Taviani agli Esteri e Rumor agli Interni

Conservatori inglesi e centristi italiani

L'ESEMPPIO dell'Inghilterra viene a proposito. Il governo conservatore era nato con la dichiarata intenzione di «mettere a posto» i sindacati e di sostituire con leggi antic sciopero la contrattazione del prezzo del lavoro. Il fine di questa politica avrebbe dovuto essere il risanamento dell'economia e il rafforzamento della sterlina. L'accusa lanciata contro i laburisti di aver portato il paese al dissesto per una eccessiva tolleranza verso i sindacati era una pura invenzione. Comunque, si vedono oggi gli effetti della cura. Il governo conservatore ha drammatizzato fino all'aspirazione lo scontro sociale, non ha risolto nessuno dei problemi del paese, ha portato ad una crescita paurosa dei prezzi. La sterlina è al collasso.

LA NASCITA di questo governo avviene, infatti, tra contrasti e dissidiazioni senza precedenti. Se i conservatori e i centristi, che sostengono il governo, hanno già pubblicamente dichiarato il loro dissenso da questa coalizione, si vede che essa nasce come una formazione di minoranza. L'unico partito compatto ed entusiasta è quello liberale. Nella DC tutta la sinistra si rifiuta di entrare nel governo. Il PRI rimane fuori e, per la prima volta, da gran tempo, si divide al suo interno. Tra i socialisti, che accorrono ad un numero di ministri inversamente proporzionale alle loro forze, Saragat medesimo non ha nascosto la propria contrarietà.

Oggi pomeriggio o al massimo domani il presidente incaricato Andreotti dovrebbe recarsi al Quirinale per scegliere la riserva e presentare la lista dei ministri del governo DC-PLI-PSDI appoggiato dall'esterno dal PRI. Il programma del governo centrista è stato approvato ieri mattina nel corso di una nuova riunione a Palazzo Chigi di tutte e quattro le delegazioni dei partiti governativi (alle quali si è aggiunta quella degli alti esponenti della SVP) nel tardo pomeriggio, poi Andreotti ha incontrato separatamente le rappresentanze dei partiti governativi per definire i numerosi problemi del mercato del lavoro ministeriali.

La conferma dell'ormai imminente varo della soluzione centrista è stata data dal segretario della DC, Forlani, al termine della riunione di Palazzo Chigi. «C'è stato un accordo molto largo — ha detto — sulle indicazioni e sulla esposizione programmatica di Andreotti. Naturalmente ha soggiunto — ogni partito ha portato suggerimenti, elementi integrativi e di approfondimento rispetto a questa relazione. Credo che non ci siano più difficoltà e quindi Andreotti può procedere alla costituzione del governo e scegliere la riserva. Credo anche — ha detto Forlani — che nel giro di una settimana possa presentarsi alle Camere».

Al «via» ufficiale della DC al governo centrista fa riscontro una presa di posizione pubblica di Moro. Il ministro degli Esteri si è incontrato ieri sera con Andreotti, e gli ha consegnato una lettera per rinnovare il proprio diniego all'ingresso nel governo, e per motivarlo con il rifiuto del centrismo. Ecco il testo della lettera: «Caro presidente, desidero ringraziarti per il tuo pressante ed amichevole invito a far parte del governo quale ministro degli Esteri. Ho voluto riflettere e consultare gli amici. Ed ora debbo sciogliere la riserva in senso negativo anche per il piccolo gruppo dei miei amici. A parte il mio desiderio, dopo lunga azione di governo, di svolgere attività politica e parlamentare, c'è una ragione di coerenza che ci impone di testimoniare in questo modo che la prospettiva di centro-sinistra è aperta.

Appello dell'Incontro unitario di Roma: fermiamo il genocidio

Per il Vietnam immediato impegno di lotta

Sconvolgenti rivelazioni sui crimini americani - Cessare i bombardamenti e riprendere le trattative di Parigi - Urgente per l'Italia dissociarsi dagli aggressori e riconoscere la RDV - Messaggi vietnamiti al convegno delle organizzazioni democratiche



Si è svolto ieri l'incontro nazionale unitario per il Vietnam alla presenza di rappresentanti di tutto l'arco politico, sindacale e sociale impegnato nella lotta per la pace. Collegando il tragico punto di svolta cui è giunta l'aggressione americana, il convegno ha elaborato misure di mobilitazione popolare, politica e di solidarietà. Il saluto del popolo vietnamita è stato recato dal presidente del Consiglio delle cooperative della RDV, Bui Bao Van (nella foto mentre pronuncia il suo discorso, alla sua destra l'interprete)

A PAGINA 3 UN SERVIZIO DI FRANCO FABIANI DI RITORNO DAL VIETNAM

La Direzione del PCI ha deciso che il Festival nazionale dell'Unità avrà luogo a Roma nei giorni tra il 23 settembre e il 1° ottobre, come momento essenziale della grande campagna per il rafforzamento organizzativo del Partito e per il sostegno della stampa comunista e l'ulteriore aumento della sua diffusione.

La Direzione del Partito fa appello a tutte le organizzazioni perché nelle prossime settimane, in ogni comune e in ogni quartiere, si organizzino le feste dell'Unità e si faccia sì che siano sempre più occasioni di largo contatto con le masse popolari, di difesa della stampa dei lavoratori, di dibattito per la libertà di espressione e di rivendicazione delle garanzie democratiche dei mezzi di informazione e della RAI-TV.

Nel momento in cui i gruppi dirigenti di destra della DC tentano di spingere il paese verso scelte politiche di conservazione e di immobilismo, pericolose per le sorti stesse della democrazia, occorre che la campagna della stampa assuma il carattere di vasta mobilitazione attorno alle idee, alle posizioni, alla prospettiva politica di largo contatto con le masse popolari, di difesa della stampa dei lavoratori, di donne, di giovani, entrino nel partito. Sono già 10.499 i nuovi iscritti, centinaia le sezioni che si sono messe al lavoro e che devono essere d'esempio per tutto il partito.

In questo quadro è necessario che si sviluppino le iniziative volte al rafforzamento del partito attraverso un collegamento con tutti i lavoratori e una vasta azione di proselitismo. È per questo che la «leva Gramsci», di cui già si registrano i primi successi, vedrà moltiplicarsi l'impegno di tutte le organizzazioni e far sì che decine di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani, entrino nel partito. Sono già 10.499 i nuovi iscritti, centinaia le sezioni che si sono messe al lavoro e che devono essere d'esempio per tutto il partito.

È necessario consolidare e accrescere la diffusione della stampa comunista: i positivi risultati conseguiti in campagna elettorale e in quella per gli abbonamenti dimostrano che questo è possibile; la situazione politica lo impone come un dovere per tutte le organizzazioni e tutti i militanti. Le feste dell'Unità e tutto lo svolgimento della campagna della stampa richiedono ancora una volta la mobilitazione di centinaia di migliaia di compagni nella raccolta di fondi per la stampa comunista e per il partito, per raggiungere e superare l'obiettivo di 3 miliardi di lire, attraverso un contatto diretto con milioni di cittadini che renda possibile uno sviluppo dell'azione unitaria. Alla data di sabato 24 giugno sono state raccolte 447.129.100 lire per la sottoscrizione che, iniziata con slancio, deve procedere interessando un numero sempre più grande di compagni e di amici.

Oltre 9 milioni di italiani hanno votato comunista, i democratici e gli antifascisti costituiscono un numero ancora maggiore, a tutti ci dobbiamo rivolgere per chiedere il loro contributo, e per spiegare come il PCI sia oggi sicura garanzia di democrazia; forza indispensabile per scongiurare ogni disegno conservatore e reazionario; fondamento sicuro di più ampi schieramenti democratici.

NEL MASSIMO RISERBO A PARIGI LE RIUNIONI COMUNITARIE

Affannose consultazioni in un clima di incertezza per l'esplosione della nuova grave crisi monetaria

Pressioni per un indebolimento della lira - La CGIL afferma che «la tesi della svalutazione non ha alcun senso» - Si temono ripercussioni sulla occupazione e sulla produzione - Mansholt contrario alla fluttuazione delle altre monete della CEE - Le manovre speculative dei possessori di eurodollari alla base della crisi

L'omicidio bianco ancora nel bergamasco

UN ALTRO RAGAZZO UCCISO SUL LAVORO

Aveva 15 anni - Schiacciato da due lastroni di marmo

BERGAMO, 24. A pochi giorni di distanza dalla tragica morte del piccolo Romano Legati, di 12 anni, un altro giovanissimo, il quindicenne Giovanni Rossi, è rimasto vittima di un ennesimo omicidio bianco. Il fatto si è verificato, ancora una volta, nel bergamasco, a Pontida, in un laboratorio di marmi, dove il ragazzo è rimasto schiacciato tra due lastroni di marmo. Rossi era stato assunto come apprendista il 22 maggio scorso. Oggi, era stato incaricato di mettere in posizione la gru mobile che scorre lungo le rotaie di un ponte aereo. Per molto tempo non ancora accertati, il gancio della gru si è spostato improvvisamente, colpendo due lastroni di granito pesanti oltre quattro quintali ciascuno, che sono caduti addosso al ragazzo.

La visita del compagno Longo ai terremotati di Ancona

ai terremotati di Ancona

● L'incontro nella tendopoli di Collemarino con le famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro case

● Il Presidente del nostro partito riafferma, nella riunione dei dirigenti e militanti comunisti, l'urgente necessità di provvedimenti per la ripresa della città

* A PAG. 7

La sanguinosa sfida di Tel Aviv

C'è anche quest'altra guerra, alle porte di casa nostra. Da cinque anni i dirigenti dello Stato israeliano sfidano la condanna dell'ONU e l'intimazione a ritirarsi dai territori occupati con la forza, dopo una guerra scatenata, come tanti hanno voluto le frontiere del Libano dopo i bombardamenti aerei, i cannonamenti da terra, le incursioni dei commandos, è stata la politica della pirateria marittima, delle scorribande di motoveicoli. Risultato di queste azioni sono centinaia e centinaia di vittime, sono i morti e i feriti provocati tra la popolazione civile, sono le case distrutte, i pescherecci affondati. Con energia e senza equivoci abbiamo condannato la strada dell'aeroporto di Lod e i metodi disperati del terrorismo individuale che — abbiamo detto — nuocciono innanzi tutto alla causa del popolo palestinese. Ma lo abbiamo fatto contemporaneamente rinnovando la nostra solidarietà con la lotta giusta del popolo di Palestina per la propria libertà e per i propri diritti. È una lotta che coincide con il movimento di emancipazione dei popoli arabi e di ogni altro popolo che si batte per la

indipendenza. Le stragi sanguinose di cui i governanti di Tel Aviv continuano a rendersi responsabili hanno dunque duramente denunciate. I gruppi dirigenti dello Stato israeliano proseguono nella loro catastrofica linea aggressiva e antisocialista che è contraria anche agli interessi reali del popolo israeliano. La condanna dell'ONU e l'intimazione a ritirarsi dai territori invasi sono state più volte ribadite. Questa condanna e questa intimazione sono state ripetute, ancora l'altra sera, al Consiglio di sicurezza, dai rappresentanti dei due grandi paesi socialisti, l'Unione Sovietica e la Cina popolare. Quest'altra guerra — lo ripetiamo — è in corso alle porte di casa nostra. Il nostro

La fluttuazione della sterlina, decisa dal governo conservatore inglese senza consultare i membri della CEE, ha creato un vasto movimento in tutto il mondo capitalistico. A Parigi ieri il Comitato monetario della Comunità europea e i governatori delle sei banche centrali si sono riuniti per esaminare le ripercussioni del gesto inglese e per trovare possibili linee di una risposta comune. Entrambe le riunioni sono state circondate dal massimo riserbo. Ai giornalisti è stato «assolutamente vietato» l'accesso nell'edificio che ospita l'assemblea del comitato monetario. Ciò significa che gli altri partners dell'Europa capitalistica si trovano a dover affrontare questioni difficili, non tanto per arginare in qualche modo le ripercussioni immediate derivanti da quella che è stata definita una «svalutazione mascherata» della sterlina — cosa questa attuata subito dopo la decisione del governo britannico col blocco dei mercati di cambio — quanto in relazione agli sviluppi della situazione.

L'Europa sotto la pressione del dollaro

Perché è saltata la «pace valutaria»

Gli avvenimenti monetari di questi ultimi giorni hanno ancora una volta dimostrato che tutta l'economia del mondo capitalistico vive sempre più in uno stato di profonda incertezza e precarietà. Anche chi non sa spiegarci completamente i segreti meccanismi delle vicende monetarie, percepisce che il nottolfo (oltre che il riflesso) di queste vicende consiste appunto negli acuti squilibri e nella precarietà della situazione economica del sistema capitalistico. Ma per comprendere l'incidenza che a loro volta le vicende monetarie possono avere occorre riflettere su alcune questioni.

Il governo inglese — com'è noto — ha annunciato venerdì scorso la sua decisione di far «fluttuare» liberamente la sterlina. Qual è il significato di questa decisione? Va ricordato innanzitutto che, in base agli accordi internazionali, per lungo tempo in questi doppiopassi i rapporti tra le varie monete sono stati regolati da cambi fissi, anche se temperati da ristretti margini di oscillazione sopra o sotto le parità ufficiali. Il re-

di un ministro del governo e di ogni altro popolo che si batte per la

di un ministro del governo e di ogni altro popolo che si batte per la

di un ministro del governo e di ogni altro popolo che si batte per la

di un ministro del governo e di ogni altro popolo che si batte per la